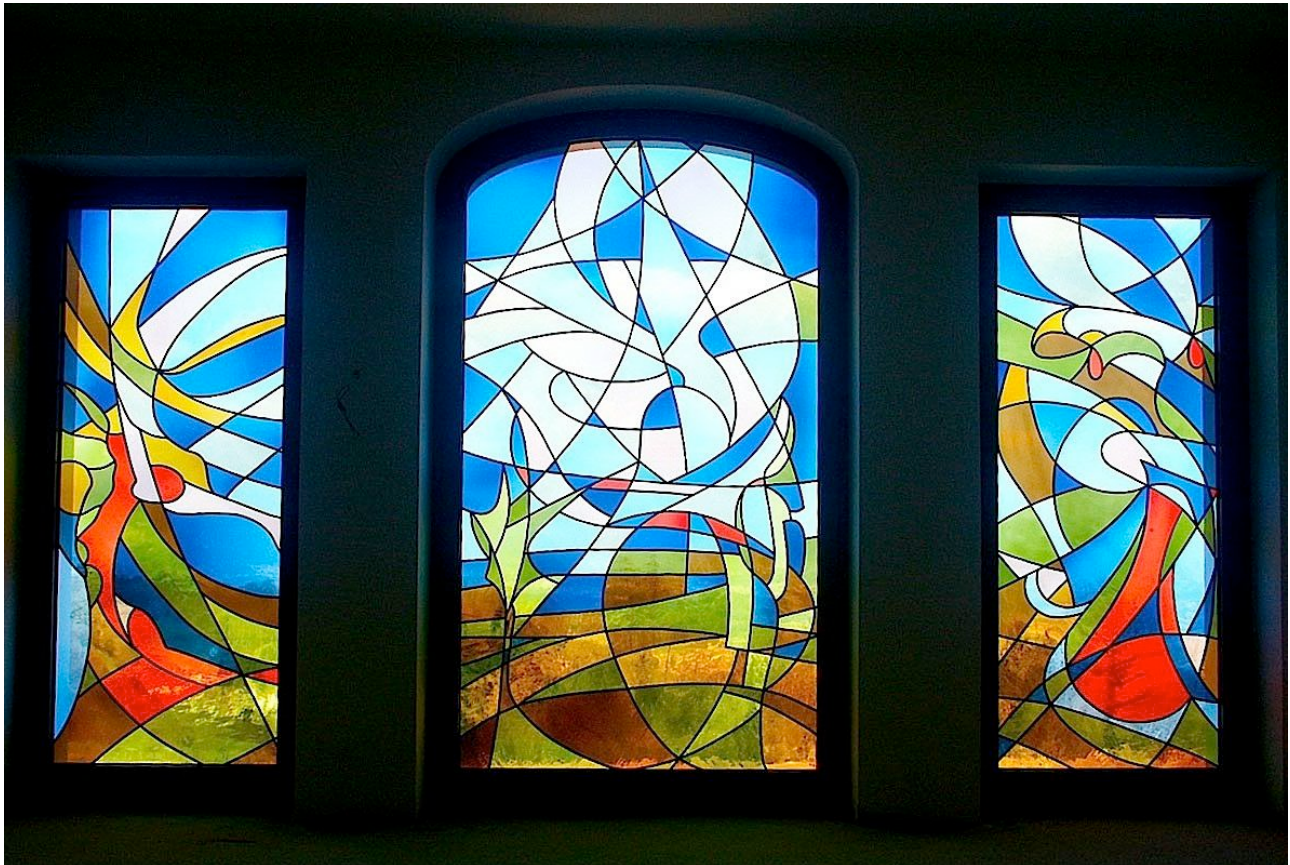


TRITTICO DELL'ANNUNCIAZIONE

**Vetrata della Cappella dell'Annunciata
Suore della Divina Volontà
Monte di Malo – Vicenza
Progetto di Gino Prandina
Realizzazione tecnica Piero Modolo**



Il trittico dell'Annunciazione è un'opera progettata da Gino Prandina nel 2008 e realizzata su manto vitreo dal prof. Piero Modolo dello Studio Caron Vetrate artistiche di Creazzo.

Le tre aperture illuminano da lato sud est la Cappella dell'Annunciata presso la Casa esercizi spirituali della Comunità delle Suore della Divina Volontà, a Monte di Malo (Vicenza).

Il parato di circa 5 metri quadrati è l'interpretazione della famosissima opera di Leonardo da Vinci (1452-1519), l'Annunciazione, tempera e olio su tavola, conservata presso la Galleria degli Uffizi di Firenze.

La composizione è scandita da una serie di linee sinuose che intersecandosi formano tre scene ma contemporaneamente si richiamano in maniera da superare la divisione tripartita in un'unica grande narrazione. Le tessere del parato sono ricavate da vetri naturali tinti in pasta di vetro soffiato a bocca e stirato, proveniente da atelier artigianali italiani e tedeschi.

La legatura è quella tradizionale a filo di piombo e le vetrate sono montate su vetrocamera.

La narrazione

Leonardo rappresenta il racconto evangelico nella versione di Luca 1,26-38 e Matteo 1,18-21

Lc 1,26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te». 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». 34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Matteo 1,[18]*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.*



L'Annunciazione di Leonardo da Vinci

L'Annunciazione è un dipinto ad olio e tempera su tavola di cm 98 x 217 realizzato tra il 1472 ed il 1475 circa dal pittore Leonardo da Vinci. È conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Si hanno pochissime informazioni certe riguardo le origini di quest'opera; tra queste si sa che si tratta di una delle primissime committenze che Leonardo riuscì a guadagnarsi mentre era "a bottega" dal Verrocchio.

Raffigura l'angelo Gabriele mentre annuncia alla Vergine Maria di essere stata scelta dal Signore per mettere al mondo Gesù. L'opera restò sconosciuta fino al 1867 quando fu trasferita da un convento vicino a Firenze alla Galleria degli Uffizi. Fu proprio allora che alcuni studiosi cominciarono ad indicare il dipinto come una delle opere giovanili di Leonardo.

La scena si svolge interamente all'esterno, quando per la tradizione medioevale l'ambientazione era sempre al chiuso, mentre l'angelo poteva essere posizionato all'esterno, ma in un Hortus Conclusus, che alludeva al ventre di Maria. L'angelo rivela il suo peso nell'erba, ed è rappresentato anche lo spostamento d'aria che provoca nell'atterrare. L'angelo è classico, come iconografia, ha le ali battenti, ma, a differenza degli angeli normalmente rappresentati NON ha ali di pavone (considerato animale sacro e dalla carne incorruttibile in quanto esotico e bellissimo) ma ha ali di uccello autentiche, studiate attraverso l'anatomia propria dei volatili.

L'impostazione della posizione è classica leonardesca, considerando il panneggio, a pieghe ampie e morbide. La posizione delle mani è naturale, la destra è benedicente mentre la sinistra regge il giglio, simbolo di purezza.

La Vergine è posizionata dietro una sorta di altare su cui è appoggiato il leggio. dall'altare si nota quanto Leonardo risenta degli insegnamenti del Verrocchio. L'altare è decorato con motivi classici, che trovano riscontro in un monumento del Verrocchio: la tomba di Piero e Giovanni de Medici nella sagrestia di S Lorenzo di Brunelleschi. Questo sarcofago ha elementi bronzei, opera di cesello, che ricordano gli elementi decorativi d questo altare. Maria ha la mano e il braccio destro innaturalmente allungati, come se non riuscisse a raggiungere il libro (che sfoglia al contrario ?!)

Lo sfondo Si vedono un fiume con anse e barche, montagne e alberi: è la prospettiva aerea, a cui Leonardo dava molta importanza dipingendo i particolari più lontani come avvolti in una foschia, poiché sapeva che tra l'occhio e un soggetto messo a distanza, si sovrappongono molti strati di pulviscolo atmosferico, che rendono i contorni meno nitidi.

La prospettiva aerea è graduata dalla presenza di cipressi sistemati come colonne, che sembrano dividere matematicamente la scena.

Presentazione iconografico/iconologica

La scena dell'Annunciazione nella vetrata di Prandina è suddivisa in tre partizioni...

correlate mediante lo scorrere di linee compositive che insieme:

- inglobano lo spettatore
- allontanano lo spazio prolungandolo verso l'esterno
- segnano una presenza narrativa di un unico evento
- delimitano e unificano lo spazio interno-esterno (pavimento / terra / orizzonte / cielo)

La vetrata di sinistra è il Protovangelo del Peccato e della Promessa in eden

La vetrata di destra è la realizzazione della Promessa con il sì di Maria a Nazareth

La vetrata di centro è la Redenzione (nel dono dello Spirito / su Maria / sulla chiesa / sull'Altare-sacrificio rinnovato / sulla creazione).



Pannello di sinistra

La vetrata di sinistra, raffigura l'arcangelo Gabriele, non poggiato a terra però, ma in forma diafana e all'ingiù, in movimento dall'alto al basso.

La scena di sinistra si offre per una meditazione sull'Antico testamento: se il sì di Maria (pannello dx) è il Compimento della Promessa, il pannello di sx ne rappresenta la preparazione.

Infatti sono riconoscibili:

- l'albero del Peccato in Eden (la conoscenza del Bene e del Male)
- l'andamento sinuoso e serpentino del tronco
- il corpo morente di Eva a terra (colore rosso)

L'angelo tocca e quasi solleva con la mano sinistra (gialla) Eva indicandole con la mano destra (rosa) l'Evento della Concezione. Si noti che la figura dell'angelo quasi si perde nel cielo ad indicarne l'essenza spirituale.

Sul primo quadro di sinistra meditiamo i temi dell'Annuncio antico testamentario.

Si possono riconoscere i passi di Isaia:

"Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro salvatore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema. Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore della tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti... Siamo diventati tutti come cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia: tutti siamo avvizziti come foglie... Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si riscuoteva per stringersi a te: perché tu hai nascosto il tuo volto e ci hai messo in balia della nostra iniquità. Ma tu, Signore, sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti siamo opera delle tue mani" (Is. 63,64).

A questa invocazione sembra rispondere l'angelo con l'invito rivolto ora a Maria:

"rallegrati" (Kaire / ave) o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,26)

Rallegrati, Maria, piena di grazia.

Rallegrati, tu che hai ricevuto dalla natura un grembo più ampio dei cieli stessi.

Rallegrati, tu che hai raccolto nel tuo santo utero,

colui che neppure i cieli riescono a contenere.

Rallegrati, fonte della luce che illumina ogni uomo.

Rallegrati, aurora del sole che non conosce tramonto.

Rallegrati, deposito della vita.

Rallegrati, giardino del Padre.

Rallegrati, prato che emana fragranza dello Spirito.

Rallegrati, radice di ogni bene

Rallegrati, perla preziosa.

Rallegrati, vite carica di grandi grappoli.

Rallegrati, nube che guida il popolo.

Rallegrati, pozzo di acqua sempre viva.

Rallegrati, rovelto ardente che mai si consuma.

Rallegrati, porta sigillata che si apre solo al Re.

Rallegrati, monte dal quale si è staccata la pietra angolare, senza l'opera delle mani dell'uomo.

Rallegrati, Maria, piena di grazia.

Per analogia possiamo leggere il pannello di Sinistra come la Prima creazione, e quello di destra come la Nuova Creazione.

Le linee di composizione infatti, lunghe e tiratissime, attraversano i tre pannelli dall'angolo in alto a sx verso il corpo di Maria (dx) risultante dalla composizione di un angolo acuto (capo/velo(/corpo/piedi).

La figura di Adamo, nel pannello di sx in basso, realizzata in rosso (vetro veneziano granato oro) simboleggia il sangue... ma si noti che il Nuovo Adamo è adombrato nel manto rosso e nel Ventre pregno di Maria realizzato con lo stesso minerale.

Anche lo stesso angelo (piedi verso i cieli e braccia verso terra) è in parte rosa (apparente corporeo) e parte giallo (sostanza divina).



Pannello di destra

La figura di Maria è costruita su di un grande triangolo, ove convergono gran parte delle linee dei pannelli di sinistra e centrale, quasi ad indicare la piena recettività al Progetto di Dio che ... "di generazione in generazione..."

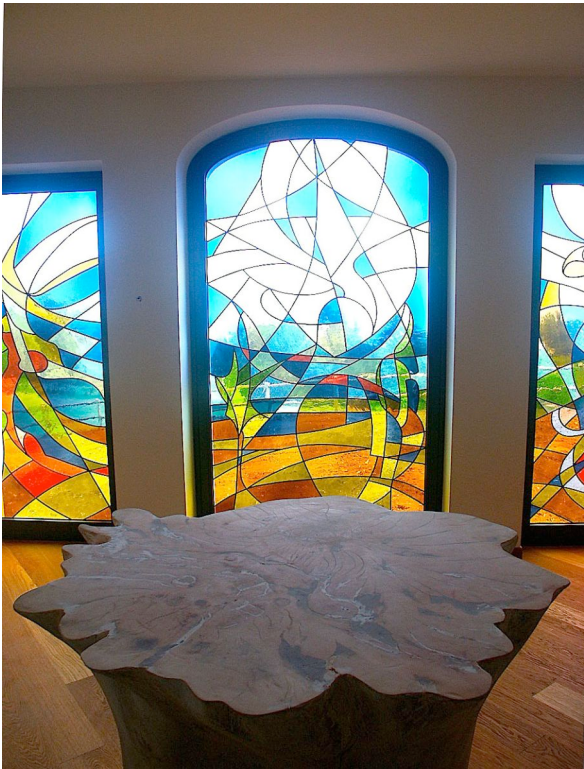
La veste è composta prevalentemente di due colori, il rosso rubino e il blu cobalto, che nella Tradizione indicano la natura umana (terra-sangue) e la Grazia divina (Spirito-cielo).

Come nella raffigurazione leonardesca la scena avviene all'aperto, e Maria è raffigurata nell'atteggiamento recettivo della Volontà Divina.

Al di sopra della vergine una "pergola" di uva matura: per analogia dall'albero di eden avvenne il Peccato e il primo vangelo, la vite dai frutti maturi indica la Nuova creazione e la Promessa definitiva.

A differenza del progetto leonardesco, la mano destra di Maria non poggia sulla Scrittura, ma è protesa verso lo spirito (in forma di colomba nel pannello centrale). Parte della figura di Maria è inglobata nell'orizzonte terrestre, parte nelle campiture di cielo.

Ai piedi di Maria una forma a mezzaluna (riferimento alla Donna dell'Apocalisse).



Vetrata di centro

Come nel progetto grafico di Leonardo, il pannello centrale è suddiviso a prospettive progressive di piani separati.

Lo scenario è compreso fra due alberi (cipressi) e aperto ad un profondo orizzonte di pianure e montagne. Ugualmente i piani verticali si intersecano a piani orizzontali di terra e di cielo.

Le vetrate qui permettono di leggere gli spazi cromatici che si sovrappongono e inglobano la pianura di Schio, la pedemontana e le montagne. Sono i colori della natura che nei diversi momenti del giorno offrono una continua variazione nel baluginare della luce atmosferica. Anche al tramonto e nella notte l'ambiente esterno continua il dialogo con l'orante nella commistione fra la contemplazione del Mistero e la preghiera che supera gli angusti confini dell'eremo e si apre al mondo.

Lo spazio e le linee considerano non solo il taglio dell'orizzonte (rilevato da posizione seduti o in ginocchio) ma anche il piano della mensa dell'altare, sul quale aleggia lo Spirito in forma di

cieli aperti e in forma corporea come di colomba.

Naturalmente lo spazio di separazione terra-cielo è progettato per essere letto con l'altare inglobato nella scena, in modo tale che sul piano-altare si sovrapponga la linea dell'orizzonte.

Sopra al piano dell'altare, che equivale alla linea dell'orizzonte tracciato in vetrata, ci sono leggeri accenni di rosso rubino (sangue). Questa "linea rossa" congiunge l'Angelo, Eva, e il Ventre di Maria, e visivamente dovrebbe inglobare anche il calice quando viene posto sopra l'altare.

L'altarino dipinto da Leonardo viene evocato nella scena attuale mediante il corposo altare monolitico in legno laccato di bianco.

La lettura teologica (induttiva) si può effettuare anche dal basso verso l'alto: la base color terra / i colori della vetrata richiamano il pavimento bicolore interno e i colori esterni della terra e degli alberi, fino al cielo azzurro squarciato dall'epiclesi. In questo senso la lettura mistica apre ad indagare il già-e il non ancora, ma anche il dinamismo eucaristico presenza-memoria-annuncio.

La scelta cromatica

Volutamente i colori sono scelti ricorrendo a un rilievo cromatico sui colori leonardeschi, con l'attenzione a elaborare soltanto i due livelli per ogni colore: la dominante e la saturazione per ogni colore usato da Leonardo:

siena-beige
azzurrite-blu payne
bu-azzurro
verde oliva – verde cinabro
rosso porpora-rosso carminio chiaro

La scelta delle gradazioni è stata effettuata in laboratorio direttamente sui campioni di vetro su una base di x lumen di una giornata di nuvoloso chiaro, e tali da riprodurre i colori originali di Leonardo:

rosa ceruleo
porpora/lacca garanza
siena bruciata
siena naturale
grigio zinco (smaltino)
blu lapis
azzurrite
verde ossido
verde cinabro

Vicenza, 8 dicembre 2010
Gino Prandina



Particolare della vetrata di sinistra in esecuzione presso il laboratorio CARON Vetrate artistiche di Creazzo - vicenza